

GIACOMO BERRA

Uno sguardo sul collezionismo milanese tra Sei e Settecento: le quadrerie di Giulio Bonacina, Margherita del Pozzo Bonacina e Gerolamo Bertachino*

Introduzione

Nel corso di questi ultimi anni, indagando in archivio, ho potuto rintracciare alcuni interessanti inventari di opere d'arte di collezioni milanesi del Sei e Settecento. Alcuni di essi contengono anche diverse indicazioni sugli artisti che hanno realizzato i dipinti. Ritengo perciò che possa risultare di qualche interesse per gli studiosi (in particolare di arte lombarda) rendere noti tali elenchi inventariali trascrivendo quelle frasi che registrano le opere con un preciso riferimento al loro autore, oppure quelle che presentano qualche accenno a persone precisamente identificabili (ovviamente nei casi di ritratti)¹.

Le carte d'archivio che saranno prese in considerazione sono anche interessanti perché documentano con precisione quale poteva essere il meccanismo di dispersione e di frammentazione di alcune collezioni d'arte ed evidenziano come, talvolta, i vari passaggi di proprietà potevano essere ingarbugliati da eventi del tutto imprevisi (come nel caso, che vedremo, relativo alla quadreria di Gerolamo Bertachino)².

La collezione di Giulio Bonacina

Il nobile milanese Giulio Bonacina morì a Roma nel giugno del 1679 lasciando un testamento datato 18 maggio 1678. Le notizie riguardanti le ultime volontà del Bonacina sono in-

* Articolo pubblicato in <http://www.giacomoberra.it/publicazioni/quadrerie2006.htm>, I versione, 23 maggio 2006, pp. 1-19, e inserito senza modifiche il 14 agosto 2008 in <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2008/574/>.

¹ Nel trascrivere i vari documenti riportati nel testo e nell' 'Appendice documentaria' sono state sciolte tutte le abbreviazioni e sono state conservate maiuscole, minuscole e punteggiatura originali. Le parole messe tra parentesi graffa { } sono posizionate nel margine sinistro del documento originale; le parole inserite tra parentesi uncinata < > risultano di altra mano; le parentesi quadre [] segnalano invece i miei interventi nel testo trascritto. Nei documenti riportati nell' 'Appendice documentaria' è stato usato il carattere 'grassetto' per facilitare visivamente l'identificazione dei vari nomi degli artisti citati (in tal modo è stata evidenziata anche l'espressione "che viene da" che ha il significato di 'copia di'), mentre è stato utilizzato il carattere 'corsivo' per far risaltare i nomi dei personaggi raffigurati nei ritratti dei quali manca l'indicazione dell'autore. È stata usata la seguente abbreviazione: ASMi = Archivio di Stato di Milano. Desidero qui ringraziare Franco Bertolli per il suo cortese aiuto nella trascrizione dei diversi documenti.

² Per una specifica sintesi sulla storia del collezionismo milanese tra Sei e Settecento, si veda M. BONA CASTELLOTTI, *Collezionisti e committenti a Milano nel Seicento e nel Settecento*, in AA.VV., *Pittura a Milano dal Seicento al Neoclassicismo*, a cura di M. Gregori, Milano, 1999, pp. 325-330 (con varie indicazioni bibliografiche). Si segnalano, inoltre, anche i seguenti inventari lombardi: V. PANARA, *Villa Orrigoni Menafoglio Litta Panza nel Seicento. Le origini, i proprietari e le collezioni*, in "Archivio Storico Lombardo", IX, 2003, pp. 331-376; B. D'ATTOMA, *La Galleria Della Porta in un inedito inventario del 1780*, in "Archivio Storico Lombardo", IX, 2003, pp. 377-393; e G. BERRA, *La collezione d'arte del canonico e pittore Flaminio Pasqualini nella Milano del Seicento*, in "Paragone" (in corso di pubblicazione).

serite in un atto di tutela datato 22 dicembre 1679. In questo documento si ribadisce che Giulio aveva disposto che la moglie Margherita del Pozzo (fu Gerolamo) – della quale si riparlerà più avanti - divenisse usufruttuaria per tre anni dei suoi beni. Inoltre si riafferma che il testatore aveva istituito suoi eredi universali, “*aequis portionibus*”, i figli Francesco Antonio e Giovan Matteo. Nel testamento il Bonacina aveva ordinato che la moglie e i figli eredi facessero fare il preciso inventario di tutti i suoi beni immobili e mobili della sua residenza di Ossona, pieve di Corbetta (provincia di Milano). Nell’atto notarile di tutela, infatti, è inserito anche l’inventario di tutti i loro beni, compresi “*li Quadri*”, “*li argenti*” e “*le gioie*”. L’elenco delle opere pittoriche registra circa 50 dipinti, alcuni dei quali sono elencati con il nome del loro rispettivo autore. Ho trascritto l’elenco dei quadri registrati con l’indicazione dell’autore nell’Appendice documentaria - Doc. 1’. (fig. 1)³.

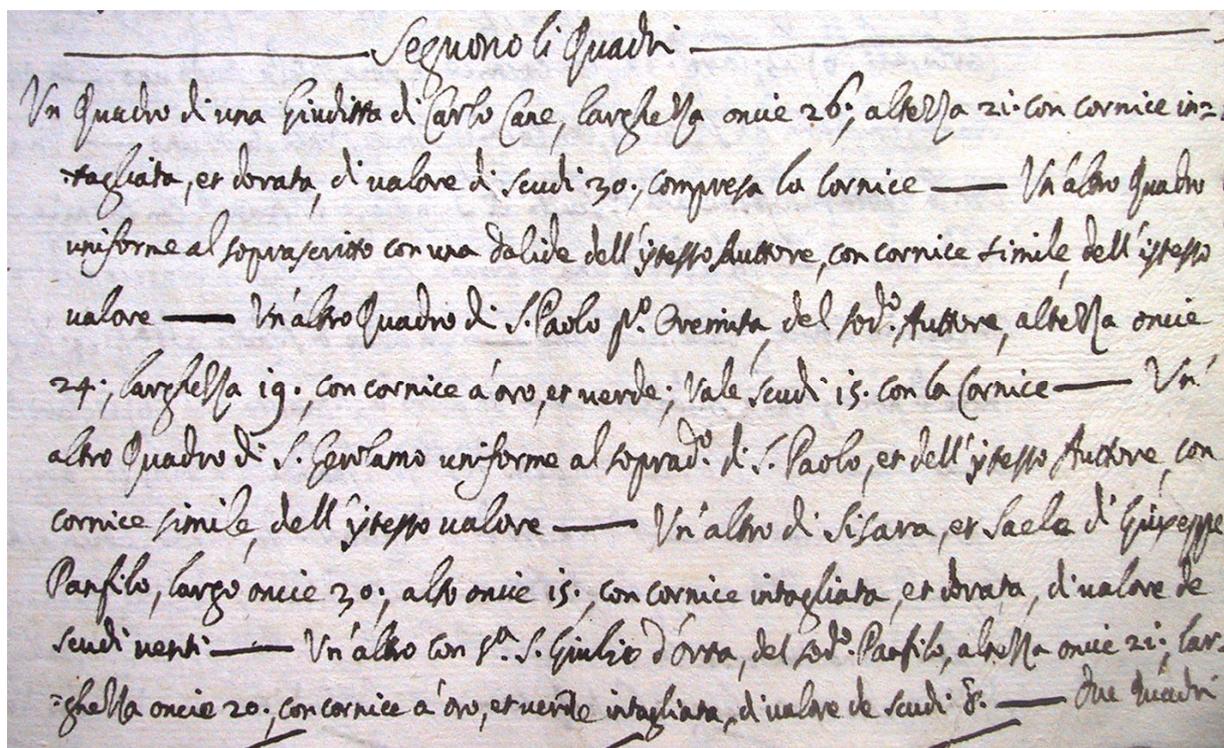


Fig. 1. Parte iniziale dell’inventario dei quadri della collezione di Giulio Bonacina: ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, 22 dicembre 1679. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

Si noti come tra le opere elencate nell’inventario dei quadri appartenuti a Giulio Bonacina compaiano quattro dipinti eseguiti da un non ben precisato “Bonacina”. È difficile individuare l’identità di questo pittore. Forse è da identificare con uno dei numerosi artisti secenteschi che portano il cognome Bonacina (cioè Giovan Battista, Luca, Domenico, Cesare, Agostino e Antonio), i quali però sono noti solo come incisori (uno di essi, tuttavia, potrebbe aver eseguito anche dei quadri che non sono ancora stati rintracciati)⁴. In particolare il pittore citato

³ ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, atto del 22 dicembre 1679 del notaio Guido Francesco Vedani. Nel fondo *Notarile* dello stesso Archivio sono conservati diversi atti di questo notaio, ma non quelli relativi al 1679.

⁴ Su questi artisti si veda, in particolare, A. COMPOSTELLA, *Contributi per Cesare Bonacina*, in “Rassegna di studi e di

nell'inventario potrebbe, forse, essere identificato con Antonio Bonacina, un incisore attivo a Venezia nella seconda metà del Seicento che viene problematicamente indicato dalla critica anche come pittore⁵. Ma non si può escludere del tutto che l'artista ricordato nella collezione di Giulio Bonacina fosse più semplicemente un membro della famiglia che si era dedicato alla pittura.

Nella quadreria del Bonacina compaiono anche quattro dipinti di Carlo Cane. Sono noti due pittori con tal nome: Carlo Cane di Gallarate e Carlo Cane di Trino Vercellese⁶. È molto probabile che si tratti dell'artista di Gallarate il quale, in particolare, nei primi anni del sesto decennio del Seicento era attivo tra Milano e Monza e quindi può aver avuto la possibilità di incrementare la collezione dei Bonacina.

Tra i dipinti inventariati compare anche il ritratto, attualmente non rintracciabile, "della Signora Margarita [del Pozzo] moglie del detto signor Giulio Bonacina" eseguito da "michele de soblè", cioè dal pittore franco-emiliano Michele Desubleo (Michel Desoubleay) (fig. 2)⁷.

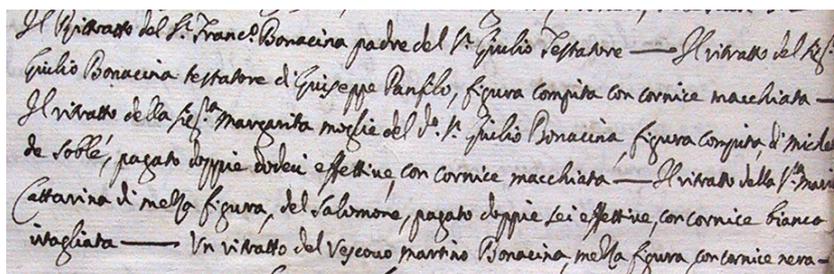


Fig. 2. Particolare dell'inventario dei quadri della collezione di Giulio Bonacina: ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, 22 dicembre 1679. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

La collezione di Margherita del Pozzo Bonacina

Alla morte di Giulio Bonacina nel 1679 i beni di famiglia passarono, come abbiamo appena visto, ai suoi figli Francesco Antonio e Giovan Matteo. Ma questi ultimi due morirono negli anni successivi (in data imprecisata). Rimasero però in vita la loro madre Margherita del Pozzo e la loro sorella Caterina, le quali, però, non ereditarono alcunché del patrimonio di Giulio in quanto i beni di quest'ultimo erano andati ai suoi due eredi maschi e alla loro discendenza.

La nobile Margherita aveva però un suo patrimonio personale. Infatti il 28 settembre 1715 Margherita dal Pozzo, nel far testamento, lasciò alla figlia Caterina - la quale, come professa del monastero di Santa Maria Maddalena al Cerchio di Milano, aveva preso il nome di Maria

notizie", XIII, 1986, pp. 229-237; A. COMPOSTELLA, *Giovanni Battista Bonacina: un'ipotesi sull'esistenza di tre artisti omonimi*, in "Grafica d'arte", 19, 1994, pp. 3-13 (con altre indicazioni bibliografiche); e P. BELLINI, voce *Bonacina*, in *Allgemeines Künstlerlexikon. Die bildenden Künstler aller Zeit und Völker*, Leipzig, 1996, XII, p. 454. Si noti che un dipinto del Bonacina è citato anche nell'inventario della collezione di Margherita del Pozzo Bonacina (cfr. l'Appendice documentaria - Doc. 2', al n. 192).

⁵ Cfr. R. WORTMANN, voce *Bonacina (Bonaccina), Antonio*, in *Allgemeines Künstlerlexikon. Die bildenden Künstler aller Zeit und Völker*, Leipzig, 1996, XII, p. 454.

⁶ Su questi due pittori, si veda rispettivamente: A. CROSE, *Carlo Cane pittore di Gallarate (1615-1679)*, in "Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", 128, 2004, pp. 329-342 (ringrazio Giuseppe Pacciarotti per la segnalazione); e C. GEDDO, *Un ignorato artista piemontese attivo tra Cinque e Seicento: Carlo Cane, pittore da Trino*, in "Arte Lombarda", 84/85, 1988, pp. 119-132. Un dipinto di Carlo Cane è segnalato anche nella collezione di Flaminio Pasqualini: cfr. BERRA, *La collezione d'arte del canonico e pittore Flaminio Pasqualini*, cit., in corso di pubblicazione.

⁷ Sull'attività di questo artista, si veda A. COTTINO, *Michele Desubleo*, Soncino (Cremona), 2001.

Caterina - “il pieno e libero usufrutto” di tutti i suoi beni. Non a caso i dipinti della collezione di Giulio Bonacina, di cui si è parlato nel paragrafo precedente, sono del tutto diversi (e anche meno numerosi) rispetto a quelli presenti nella quadreria della moglie Margherita del Pozzo. Margherita concesse all’amata figlia, finché in vita, l’usufrutto dei beni, e nominò suo erede universale proprio il monastero presso il quale Maria Caterina era professa⁸. Margherita morì certamente qualche mese dopo aver dettato le sue volontà poiché in un atto del 5 maggio 1716 (dove si riassumono le vicende precedenti, e dove si accenna anche ad un codicillo testamentario di Margherita datato 21 febbraio 1716) è inserito l’“Instrumento d’Inventario de Mobili ritrovati nella Casa dà Nobile della fù Illustrissima Signora donna Margarita del Pozzo Bonacina in Milano”⁹. In questo “Instrumento” si conferma che, dopo la morte di Margherita, i suoi beni erano passati in usufrutto alla figlia Maria Caterina Bonacina. Inoltre si legge che - proprio in base alle indicazioni della testatrice - gli esecutori testamentari “si compiacerano fatto l’inventario della robba di casa farne anche la stima”. Infatti l’inventario con la “stima” porta la data del 10 giugno 1716. A valutare i dipinti della collezione venne chiamato il pittore

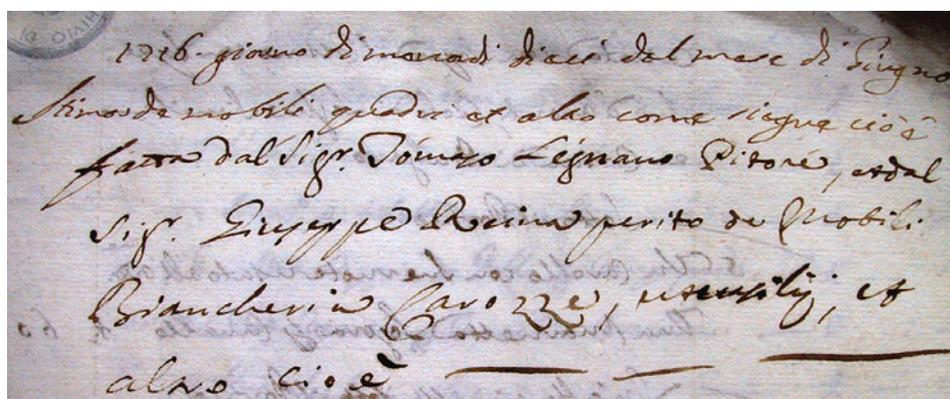


Fig. 3. Particolare del primo foglio dell’inventario dei beni mobili di Margherita del Pozzo Bonacina: ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, 10 giugno 1716. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

Tommaso Legnani (che era il nonno dell’artista Stefano Maria Legnani detto il Legnani¹⁰).

Invece Giuseppe Reina, l’altro personaggio indicato dal documento, si occupò degli altri beni mobili.

Nell’“Inventario” sono elencati circa 175 quadri. Accanto ad alcuni di

essi è stata apposta una scritta con l’indicazione dell’autore: è molto probabile che le attribuzioni siano opera del Legnani che, come si è appena detto, aveva il compito di stimare il valore dei diversi quadri dell’intera collezione. Ho trascritto l’inventario “di Milano” della collezione di Margherita nell’“Appendice documentaria - Doc. 2” (i numeri inseriti in tale elenco fanno riferimento a tutti gli oggetti inventariati e non ai soli dipinti) (fig. 3)¹¹.

Vorrei soffermarmi su qualche dipinto citato in questo inventario. Si noti come al n. 104, siano segnalate “Due fruttiere Con ucellami, e selvatici diversi” di Carlo Antonio Rossi. Que-

⁸ ASMi, *Notarile*, Francesco Domenico Poroli, 35648, n. 1416, 28 settembre 1715 (anche per la notizia della morte dei due figli). Con tali sue ultime volontà Margherita del Pozzo annullò del tutto un suo precedente testamento: cfr. ASMi, *Notarile*, Francesco Domenico Poroli, 35648, n. 1406, 10 giugno 1715. Si veda anche ASMi, *Notarile*, Francesco Re (de Regibus), 39474, 22 maggio 1716 (nel documento è inserita una lettera patente del 26 settembre 1715 nella quale si ribadisce che Maria Caterina aveva l’usufrutto dei suoi beni fin che viveva).

⁹ ASMi, *Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio*, 2011, 5 maggio 1716 (il notaio che stila l’atto è Francesco Re [de Regibus]).

¹⁰ Cfr. M. DELL’OMO, *Stefano Maria Legnani “Il Legnanino”*, Ozzano Emilia (Bologna), 1998, p. 243.

¹¹ ASMi, *Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio*, 2011, 10 giugno 1716 (associato all’atto del 5 giugno 1716, rogato dal notaio Francesco Re [de Regibus]).

sto pittore era uno specialista di natura morta del Seicento poiché conosciamo anche altre descrizioni inventariali che citano alcuni suoi dipinti con analoghi soggetti. Purtroppo però, a differenza di altri artisti che si erano dedicati a tale genere, non è emerso sino ad ora alcun suo dipinto naturalistico. Dalle citazioni conosciute, come anche da quella presente in questo inventario, si ricava che la sua produzione si avvicinava molto a quella di Panfilo Nuvolone o di Francesco Codino¹². Probabilmente la scoperta di qualche suo dipinto potrebbe rimettere in discussione l'attribuzione di alcune nature morte sino ad ora riferite ad altri artisti più conosciuti.

Al n. 105 sono citati un paio di quadri con storie dell'Antico Testamento, uno con Mosè e l'altro con un padiglione e con dei soldati, dipinti che sono stati inventariati come "originali di Michel Angelo Panfilo". Inoltre è molto probabile (anche se non è sicurissimo) che siano di questo stesso pittore anche i due dipinti che vengono attribuiti solo al "Panfilo" e che sono stati segnati nell'inventario al n. 116 (poco sotto), entrambi raffiguranti scene legate al tema del "figlio prodigo". Panfilo, come è noto, era il nome del padre Nuvolone, ma spesso, nei documenti, anche i figli (tra i quali Carlo Francesco e Giuseppe) venivano chiamati 'Panfilo' invece che con il corretto cognome di 'Nuvolone'. Recentemente sono stati rintracciati alcuni significativi documenti che chiariscono alcuni aspetti della vita di Michelangelo. Sappiamo ad esempio che Isabella Nuvolone, la figlia di Michelangelo, il 27 luglio 1722 cedette al Conservatorio della Divina Provvidenza di Milano diversi dipinti di sua proprietà. Si trattava di una quarantina di quadri che, con ogni probabilità, furono realizzati dal padre Michelangelo (anche se non è proprio da escludere che tra di essi ci fosse pure qualche dipinto che il padre aveva solo acquistato o ricevuto in dono)¹³. Sebbene, dunque, sia noto che anche Michelangelo (come i fratelli minori Carlo Francesco e Giuseppe) fosse un pittore, non è ancora stato individuato, per quanto mi risulti, alcun suo particolare dipinto attraverso il quale poter accertare la specificità del suo stile¹⁴. Tenendo conto di tale situazione, si può pertanto sottolineare che anche le citazioni inventariali dei quadri di Michelangelo Nuvolone della collezione di Margherita del Pozzo potrebbero risultare particolarmente utili per poter identificare concretamente almeno due dei suoi lavori. L'effettiva identificazione di uno specifico dipinto di Michelangelo Nuvolone potrà forse evidenziare che, nel passato, alcuni suoi quadri sono stati erroneamente attribuiti alla mano di uno dei suoi fratelli.

Al n. 231 della collezione di Margherita troviamo citato "Un quadro d'una Santa con quattro Angeli, due piccioni, alcuni puochi fiori". Il dipinto è indicato come un "originale di Giulia Cer[an]a" (nel documento si leggono esattamente queste parole: "Giulia Cer.^{as}") (fig. 4). Si tratta proprio di un quadro di Giulia Ce-

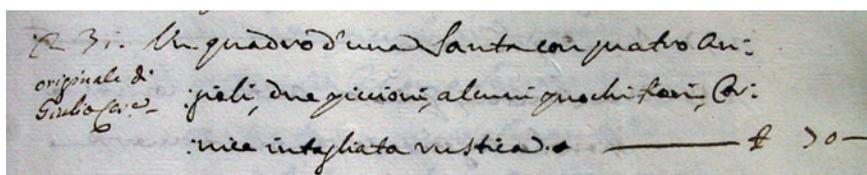


Fig. 4. Particolare dell'inventario dei beni mobili di Margherita del Pozzo Bonacina: ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, 10 giugno 1716. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

¹² Ho già reso noto questa citazione inventariale in G. BERRA, *La natura morta nella bottega di Fede Galizia*, in "Osservatorio delle Arti", 5, 1990, pp. 61-62 (dove sono anche ricordate le altre fonti relative al pittore Carlo Antonio Rossi).

¹³ Cfr. C. GEDDO, *Giunta d'archivio*, in F.M. FERRO, *Nuvolone. Una famiglia di pittori nella Milano del '600*, Soncino (Cremona), 2003, p. 536.

¹⁴ Nel recente lavoro dedicato ai Nuvolone (cfr. FERRO, *Nuvolone*, cit., 2003) non appare infatti, per quanto mi risulti, alcun dipinto di Michelangelo Nuvolone.

rana, sorella di Ortensio e del più famoso Giovan Battista Crespi detto il Cerano. Tale preziosa citazione inventariale va ad aggiungersi alle pochissime già note di questa pittrice della quale sino a poco tempo fa non si conosceva alcuna opera. Infatti solo recentemente è stato individuato un suo sicuro dipinto raffigurante *Sant'Isidoro* (Milano, collezione Koelliker) che porta proprio la firma "GIVL.^{IA} / C." ¹⁵.

La collezione di Margherita del Pozzo Bonacina che abbiamo appena visto era collocata nella sua residenza milanese. Ma la gentildonna possedeva anche un palazzo fuori Milano nel quale conservava diversi altri quadri. In un atto notarile del 13 maggio 1716 (Margherita, come si è visto, era già morta) è infatti inserito un "Inventario de mobili [che] si ritrovano nella mia Casa di me Donna Margharitta del Pozzo Bonacina posta in Zivido fatto per mia Commissione dali Signori Giovanne Battista Cerminati et Don Ignatio Delagranghe comme segue". In questo inventario dei beni del palazzo di Zivido (borgo a sud-est di Milano, oggi frazione di San Giuliano Milanese), che è precisamente datato 26 novembre 1715 (quando cioè la nobildonna era ancora in vita), compaiono una settantina di dipinti segnalati senza l'indicazione del nome dell'artista¹⁶. Uno di essi è così inventariato: "un quadro con sopra fiori e frutti che n'asconde il camino". Si tratta di un'interessante testimonianza di come poteva essere utilizzato in una "Sala" (non in una cucina) di una casa nobile un dipinto di natura morta: evidentemente nei mesi estivi il camino era nascosto da un quadro con raffigurazioni naturalistiche e la tela, coprendo le parti inutilizzate e aperte del focolare, dava un tocco di colore adatto alla stagione¹⁷.

Meritano inoltre una particolare segnalazione altri due dipinti così registrati: "doui [*scilicet*: duoi] quadri grandi con Conice [*sic*] Soglio che representa un ortolana con ogni Sorte di frutti et nell'altro Si vede un altra femina con ogni Sorte de polarie di larghezza di brazzia 4 in circa"¹⁸. Dall'indicazione del soggetto si deduce facilmente che i due quadri rappresentavano rispettivamente una *Fruttivendola* e una *Pollivendola*. È noto che il cremonese Vincenzo Campi fu uno specialista nel creare quadri con la presenza di figure femminili attorniate da prodotti naturali, da animali o da pesci esposti in vendita. Anche se non si può escludere del tutto che tali dipinti della collezione di Margherita del Pozzo Bonacina fossero degli originali del Campi, si può però più ragionevolmente supporre che si trattasse di due buone copie dei lavori dell'artista cremonese. Le misure indicate nell'inventario fanno comunque sicuramente pensare che i due dipinti fossero proprio in relazione con i lavori campeschi. Infatti i quadri

¹⁵ Su Giulia Cerana, si veda soprattutto C. GEDDO, *Il Cerano dagli archivi: questione private*, in AA.VV., *Il Cerano 1573-1632. Protagonista del Seicento lombardo*, catalogo della mostra a cura di M. Rosci, Milano, 2005, p. 91. Accenni sulla pittrice si trovano anche in S. MONFERRINI, *Il pittore Raffaele Crespi a Romagnano Sesia*, in "Antiquarium Medionovarese", 1, 2005, p. 286 (ringrazio Jacopo Stoppa per la segnalazione); e F. BERTOLLI, *I parenti del Cerano: la documentazione bustese e gli errori ripetuti*, in "Almanacco della famiglia Bustocca per l'anno 2005", dicembre, 2005, p. 32. Per il dipinto di Giulia, si veda F. CAVALIERI, scheda n. 57, in AA.VV., *Il Cerano 1573-1632*, cit., 2005, pp. 208-209; e F. CAVALIERI, scheda n. 7, in AA.VV., *Maestri del '600 e del '700 lombardo nella Collezione Koelliker*, catalogo della mostra a cura di F. Frangi e A. Morandotti, Milano, 2006, pp. 38-39 (dove si riportano le altre citazioni inventariali - già conosciute - relative ai dipinti della pittrice).

¹⁶ Qualche notizia sul palazzo dei Bonacina si può trovare al seguente indirizzo web: "<http://aczivido.net/zivido/>" (nella pagina: "Tutto Zivido - Palazzo nobile dei Bonacina"), mentre altre brevi informazioni su alcune burrascose vicende avvenute a Zivido, delle quali fu protagonista anche Giulio Bonacina, si possono leggere in A. BRIVIO SFORZA, *Cappella e Cappellania di Santa Maria di Zivido de' Brivii*, in "<http://aczivido.net/zivido/>" (nella pagina "Archivio"), articolo compilato nel 1953.

¹⁷ Si può notare però che nella collezione di Flaminio Pasqualini una "Tella à Guazzo che chiude il Camino" aveva come soggetto il fuoco: "un incendio con lot, mano di Ridolfo" (cfr. BERRA, *La collezione d'arte del canonico e pittore Flaminio Pasqualini*, cit., in corso di pubblicazione).

¹⁸ ASMi, *Notarile*, Francesco Re (de Regibus), 39474, 13 maggio 1716.

della collezione di Margherita erano larghi circa 4 braccia (ogni braccio equivaleva a circa 59 centimetri) e quindi larghi circa 236 centimetri, misura più o meno corrispondente alla larghezza della *Fruttivendola* (cm 145 x 210) e della *Pollivendola* (cm 145 x 220) del pittore cremonese, le due famose tele che ora si conservano nella Pinacoteca di Brera di Milano¹⁹.

La collezione del reverendo Gerolamo Bertachino

Il 30 settembre 1697 il reverendo Gerolamo Bertachino fu Francesco Maria, abitante nella parrocchia di S. Donnino alla Mazza di Milano, decise, in virtù della sua devozione per san

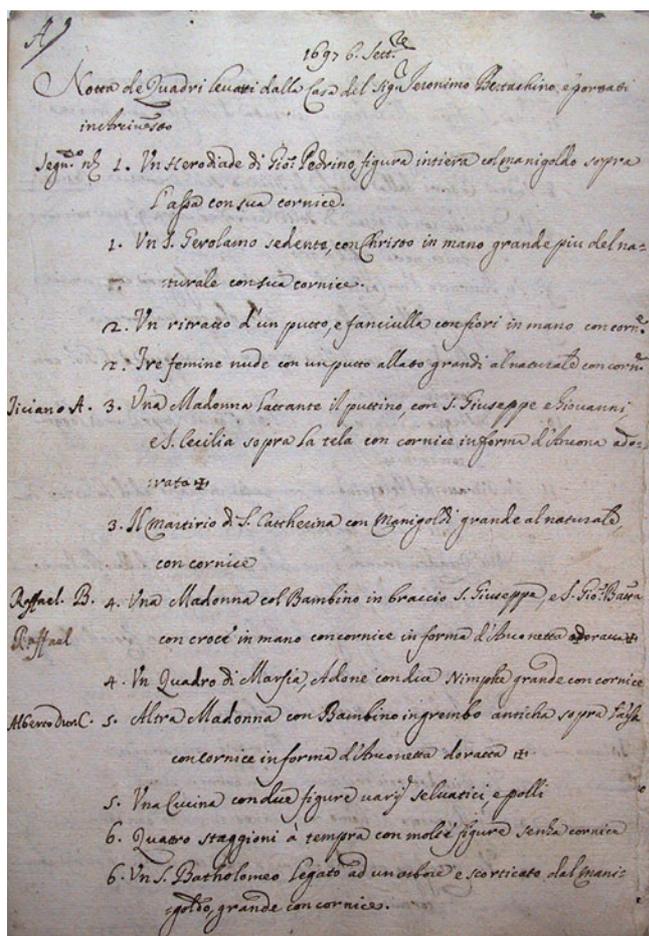


Fig. 5. Primo foglio dell'inventario dei dipinti di Gerolamo Bertachino datato 6 settembre 1697 e inserito in un atto del 30 settembre 1697: ASMi, Notarile, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 30 settembre 1697. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

Nel documento si precisava pure che se gli amministratori del sacello di san Carlo non fossero riusciti a vendere alcuni particolari dipinti da lui donati ad un prezzo giustamente corri-

do, di fare una donazione irrevocabile dei suoi quadri e degli altri suoi beni mobili agli amministratori del sacello di san Carlo (è lo scurolo presente nel Duomo di Milano)²⁰. A tal fine fece allegare all'atto notarile - stilato nel palazzo Arcivescovile di Milano - alcuni inventari (contrassegnati dalle lettere A, B, C) che erano stati stesi in quello stesso mese di settembre del 1697 (tutte le segnalazioni dei dipinti riferiti ad un preciso artista sono state trascritte nell'Appendice documentaria - Doc. 3') (fig. 5). Nell'atto di donazione il Bertachino dispose che tutti i suoi beni mobili (compresi i quadri) che egli donava avrebbero dovuto essere venduti alle migliori condizioni affinché se ne potesse ricavare del denaro contante. Con tale somma, dopo la sua morte, e una volta pagati i suoi debiti, si sarebbero dovute acquistare alcune proprietà fondiarie i cui frutti sarebbero stati utilizzati per la manutenzione e l'abbellimento del sacello di san Carlo. Il donatore tuttavia ebbe modo di puntualizzare che, finché egli stesso fosse stato in vita, si sarebbe riservato l'usufrutto dei redditi derivanti dalle proprietà acquistate con i suoi beni mobili, lasciando comunque un terzo di essi ad Angelica Bertachino per gli alimenti.

¹⁹ Cfr. F. PALIAGA, schede, in *Vincenzo Campi: scene del quotidiano*, a cura di F. Paliaga, catalogo della mostra (Cremona), Milano, 2000, pp. 152-155.

²⁰ ASMi, Notarile, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 30 settembre 1697.

spondente al loro valore, lo stesso Bertachino si sarebbe impegnato a riprenderli con sé pagando agli stessi amministratori il prezzo adeguato (nel documento non è scritto, ma si deduce che egli avrebbe utilizzato per tali acquisti altre sue rendite).

I dipinti che il donatore temeva venissero svenduti erano ritenuti opera di artisti importanti come il Correggio, Michelangelo, Raffaello, il Parmigianino, Dürer e il Figino (certamente Giovan Ambrogio), come si deduce dalla precisa lista inserita nell'atto: "[...] la Testa del Ecce Homo del Coreggio sopra il rame, La flagellazione del Signore alla Colonna del Bonarota, La Madonna Puttino S. Giovan Battista et S. Gioseppe sopra la tela di Raffaele, La Madona et altri Santi in Cassettina del Parmigianino, Il Santo Hieronimo di Alberto Duro in Cassettina pari alla

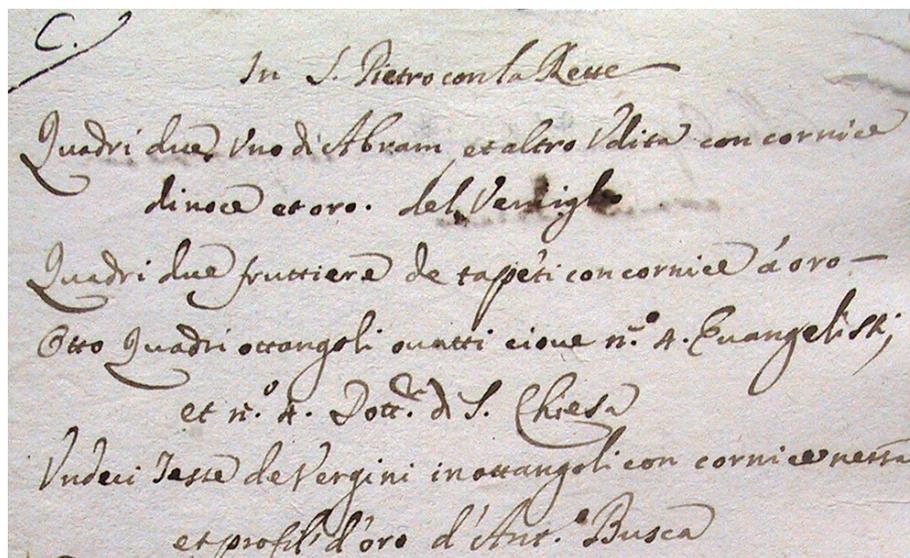


Fig. 6. Particolare dell'elenco "C" con alcuni dipinti di Gerolamo Bertachino. Il foglio non è datato, ma è inserito in un atto del 30 settembre 1697: ASMi, Notarile, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 30 settembre 1697. (Aut. n. 3129/IX.5.2).

sudetta, Il Ritratto grande del Guerriero in piedi fatto dal Cavaglier Figino, et la Pietra dove è dipinto il Somergimento di Faraone, come ancora la picciola Battaglia di Cerra [?] et il retratino picciolo datto dal Cavalier Figino [...]"²¹.

L'inventario con i quadri donati dal Bertachino contrassegnato con la lettera "A" è precisamente datato 6 settembre 1697 (ma una parte, quella che inizia dal numero 199, è datata 17 settembre 1697); quello segnato con la lettera "B", invece, porta la data del 12 Settembre 1697. Inoltre è stato aggiunto anche un piccolo elenco, non datato, contrassegnato dalla lettera "C" (fig. 6). Le tre date (6, 12 e 17 settembre 1697) segnalano che i quadri erano stati prelevati dalla casa del Bertachino in tre giorni diversi. In questi inventari si possono contare, all'incirca, ben 450 dipinti.

Tra i quadri di questo inventario segnalo come particolarmente interessanti, seppur privi dell'indicazione dell'autore, le "Quattro frutterine sopra l'Assa senza cornice" (n. 185), cioè quattro piccole nature morte su tavola. Ma ancor più interessante è l'opera inventariata al n. 192: "Una fruttiera piccola con persici con cornice". Si tratta con tutta evidenza di una natura morta molto semplice (vi era dipinto solo un contenitore con delle pesche) che fa proprio pensare ad un'arcaica e affascinante tavoletta naturalistica realizzata probabilmente tra Cinque e Seicento da uno degli artisti del valore di Giovan Ambrogio Figino, Fede Galizia o Panfilo

²¹ ASMi, Notarile, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 30 settembre 1697 (è nella parte finale dell'atto). Tranne le ultime tre opere, gli altri dipinti citati sono identificabili tra i quadri inventariati: cfr. l'Appendice documentaria - Doc. 3', rispettivamente, inventario "B", al n. 4; inventario "B", al n. 15; inventario "A", al n. 4; inventario "A", al n. 198; inventario "B" (senza numero); inventario "B", al n. 14 (per questo "Ritratto" del Figino, cfr. anche la nota 34).

Nuvolone, pionieri nel genere della natura morta²². Segnalo inoltre, perché singolari, le sei “teste di smorfie” (n. 227) e le “Diverse teste bufonesche” (n. 229) che dovevano essere delle curiose teste caricaturali o degli studi fisiognomici.

Si noti come al n. 198 venga inventariato una tavola del Parmigianino che presenta una insolita cornice: “chiuso in cassa di noce che forma cornice con sua chiave Sigillatto con cera di Spagna ne quatro cantoni”. Dalla particolareggiata descrizione inventariale si deduce che il quadro era una versione (o una copia) della *Madonna con il Bambino, san Zaccaria, la Maddalena e san Giovannino*, un olio su tavola che si trova ora agli Uffizi²³. Il dipinto di Firenze misura cm 75,5 x 60, più o meno come il quadro appartenuto al Bertachino: “lunghezza Brazza 1 onze 3½ et larghezza Brazza 1”. L’unica differenza che emerge consiste nel fatto che san Zaccaria (cioè il personaggio sulla destra) viene identificato nell’inventario del Bertachino come san Gerolamo, ma cioè è dovuto probabilmente solo ad un errore di interpretazione.

Il Bertachino era particolarmente legato al sacello di san Carlo poiché qualche mese prima, il 23 aprile 1697, con un atto stilato in Duomo, aveva donato agli amministratori dello scurolo di san Carlo un lampadario in ottone, “affabre laboratum”, che viene descritto in un preciso allegato che vale la pena di riportare per intero in questa sede.

Un Lampadario di lattone fatto in Augusta di peso de libre 273: - ducento setantatre, d’onzie 12. Milanese che si descrive nella forma seguente, cioè. Vi è nel fondo una rosa minutamente lavorata, doppò segue un pallone rotondo con quatro mascheroni, e sopra detto pallone vi è un collarino che cinge, e copre il medesimo con una largha ruottella dalla quale escono cinque distorti brachij in forma di SS. con intramescolati rebeschi, e teste di Mascheroni nella cima di detti brachij evi un tondino con suo bussolotto per riporvi una candela d’onzie 12. e ciascheduno de detti brachij sostiene un figurina in forma di turcho armato di Scimitara; di più tra essi brachij evi un rebeschino che sostiene un vaso in forma di calice con suo coperchio che si cuopre è discopra lavorato alla genrina [?], sopra di essi vi è altra piramidella che porge in fuori cinque altri brachij che sostengono una figura che stà con le brachia aperte, è con ciascheduna mano tiene altro vaso come il primo, mà alquanto più picciolo, con trameschiati rebeschini in cima de quali vi si vedono figurine in forma d’Angioletti scherzanti con dardi, è frecce e sono dette figurine al numero di cinque. Sopra la detta piramidetta, evi un balloncino sopra di cui vi stà un homo à Cavallo armato alla Turchescha con Sciabla in atto di Combattere, e sopra la testa del detto huomo vi sono tre altri fiorami triangolari, e per finimento vi è un anello in forma di manicho di Chiave²⁴

Nella donazione di tale “Lampadario di lattone” il Bertachino pose come condizione che esso venisse esposto nel Duomo davanti all’altare maggiore e sopra il sepolcro di san Carlo, precisando che se tale richiesta non fosse stata rispettata egli avrebbe donato il lampadario alla confraternita del SS. Sacramento del Duomo.

Dai documenti relativi a queste donazioni a favore degli amministratori del sacello di san Carlo risulta con tutta evidenza che il Bertachino viveva nell’agiatazza e quindi aveva avuto, negli anni precedenti, i mezzi finanziari per poter mettere insieme una ricca collezione d’arte costituita, come abbiamo visto, da alcune centinaia di opere. Ma sappiamo, da altri documenti, che, in seguito, la sua situazione patrimoniale peggiorò (per cause a noi sconosciute) nel giro di qualche anno. E tale mutazione negativa non poté non avere un effetto anche sulla vi-

²² Si veda, ad esempio, la riproduzione di alcuni quadretti di natura morta dei tre artisti lombardi in AA.VV., *La natura morta italiana da Caravaggio al Settecento*, catalogo della mostra (Firenze) a cura di M. Gregori, München-Firenze-Milano, 2003, pp. 86 e sgg.

²³ Cfr. M. VACCARO, *Parmigianino. I dipinti*, Torino, 2002, pp. 177-178, n. 32, tavv. LII-LIV. Il dipinto posseduto dal Bertachino potrebbe essere identificato, se era davvero solo un duplicato del quadro del Parmigianino, con una delle copie già conosciute (cfr. *ivi*, p. 178).

²⁴ ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 23 aprile 1697. Segnalo pure che nello stessa filza è presente un interessante inventario (datato 3 febbraio 1695) con la “Nota delli argenti, che si conservano nel Scurolo, et Sacrestia di S. Carlo et tutta la Mobilia per uso del sudetto Scurolo, et altre cose”.

cenda della precedente sua donazione che sembrava del tutto conclusa. In sintesi, gli avvenimenti di quegli anni furono i seguenti.

Dal 17 marzo sino al 21 aprile del 1698 e poi dal 15 luglio sino al 24 luglio del 1699 gli amministratori del sacello di san Carlo ebbero la possibilità di vendere alcuni dei quadri e dei beni mobili donati dal Bertachino, riuscendo in tal modo a riscuotere la somma di più di 6.000 lire imperiali. Su un foglio singolo che porta la data del 10 febbraio 1703 (inserito nella stessa filza) risulta che al Bertachino erano stati consegnati “li Argenti” e 10 dipinti, mentre il quadro con l’*Istituzione del Santissimo Sacramento* derivante “da Rubens” (citato al n. 108 dell’inventario) era stato ceduto al notaio Giovan Tommaso Buzzi²⁵. Con i denari incassati, la congregazione pagò, come previsto dagli accordi iniziali, i debiti dello stesso Bertachino. Ma in quel periodo, come si è già accennato, il donatore ebbe dei seri problemi economici. E il 7 settembre 1703 la congregazione si riunì per prendere delle decisioni proprio a seguito di alcune suppliche contenute in una lettera (non datata, ma evidentemente scritta prima del 7 settembre) presentata dal Bertachino (che nel frattempo era andato a vivere nella parrocchia di San Giovanni Itolano in Porta Romana). La missiva del Bertachino, scritta in terza persona, è la seguente:

Illustrissimi et Reverendissimi Signori

Hà presentito Gierolamo Bertachino Humilissimo Servitore delle Signorie loro Illustrissime et Reverendissime che nella loro Illustrissima Congregatione siasi sopra l’Interesse del supplicante deliberato di che si rilascino al medemo tutti li suoi Quadri et altro in tutta dispositione del medemo eccetuato pero il Quadro del Parmegianino, la Flagellazione di Nostro Signore alla Collona di Mihel Angelo Bonarotta, et la testa dell’Ecce Homo d’Antonio da Correggio, per venderli poscia con il consenso et partecipazione del supplicante et Impiegarne il loro prezzo acciò li Interessi, ò redditi di quello possi servire di alimento al supplicante sua vita natural durante, restando doppo Morte del supplicante il Capitale sudetto à benefitio del Scurolo di San Carlo; Al qual progetto non ricusa d’adherire il detto supplicante, et à tal effetto à piedi delle Signorie loro Illustrissime et Reverendissime ricorre

Humilmente supplicandole perche si degnino dare quelli ordini che stimerano proprij accio al supplicante si rilasci il rimanente de suoi effetti come sopra con la retentione de detti tre Quadri da vendersi et convertirsi nella forma di sopra espressa et non altrimenti, et spera

Jo Hieronimo Bertachino²⁶

In sostanza il Bertachino, evidentemente alle prese con notevoli ammanchi finanziari, supplicò i “Reverendissimi Signori” dello scurolo di san Carlo di poter riavere tutti i quadri che in precedenza aveva loro donato, ad esclusione, ovviamente, di quelli che erano già stati venduti dalla stessa congregazione per sanare i suoi debiti, e ad eccezione dei tre quadri che riteneva di particolare valore e che erano attribuiti al Parmigianino, a Michelangelo e al Correggio. I deputati, “attentis urgentibus indigentijs eiusdem Domini Hieronimi Bertachini qui in praesens notorie redactus est ad inopiam et egestatem”, e quindi sensibili ai suoi problemi economici, decisero di annullare la donazione ricevuta nel 1697 dal Bertachino e di conseguenza fecero stilare un elenco dei quadri che intendevano restituire allo stesso ex-donatore. L’inventario così inizia:

Notta delle pitture, e mobili già donati dal Signor Gerolamo Bertachino al Scurolo di S. Carlo li quali si retrodano al medesimo Signor Bertachino, atteso, che non si siano trovati à vendere come si è fatto delli altri già venduti il prezzo delli quali è stato convertito in pagare debiti del medesimo Signor Bertachino, e sono quelli che si retrodanno, li qui sotto notati, cioè²⁷

²⁵ Queste notizie si ritrovano nell’atto datato 3 settembre 1703: cfr. ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33063, 3 settembre 1703.

²⁶ Lettera inserita in ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33063, 3 settembre 1703.

²⁷ ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33063, 3 settembre 1703.

Segue un elenco di poco più di circa 200 dipinti, in questo caso purtroppo senza alcuna indicazione dell'autore. Particolarmente interessante è però la segnalazione della sua collezione di disegni: al n. 50 dell'inventario è registrata una "Scatola con disegni", mentre nella parte finale dell'elenco, al n. 222, è annotato: "Scatola con varij disegni. Otto libri e cartoni che contengono varij disegni Undeci rottoli di carta con varij disegni [...]".

Su un altro foglio a parte, non datato, sono invece registrati i dipinti che "non si retrodano", cioè che non si rendevano al Bertachino, ma che restavano alla congregazione per essere venduti secondo i nuovi patti intercorsi tra le parti:

C)

Nota delli Quadri donati dal Signor Bertachino a San Carlo, li quali non si retrodano ma restano per esitarli et impiegar il prezzo giusta il Concertato

Un Quadro dicesi del Parmegianino con una Madona, S. Giovan Battista e S. Girolamo col Bambino, e S. Maria Maddalena in cassetta alto 15 onze e largo 12.

Una Testa d'Ecce Homo Sopra il Rame con cornice nera e filo d'oro d'onze 9 in circa

Una Flagellazione del Signore alla Colonna con più figure et prospettiva, cornice vecchia alto brazza 1 ½ incirca, largo 12 [onze] in circa

Altro Quadro in cassetta con S Girolamo, che sta appoggiato al Tavolino con Scansie de libri alto onze 12 largo 9 in circa

In questo piccolo elenco, come si può notare, è rimasto, rispetto al testo della lettera dello stesso Bertachino, solo il nome del Parmigianino (ci deve essere però qui un errore nelle misure, poiché esse sono diverse da quelle inserite per lo stesso dipinto nell'inventario "A", sopra citato, del 6 settembre 1697), mentre è comparso un quadro con san Gerolamo (è un dipinto attribuito a Dürer nell'inventario "B" del 12 settembre 1697). È lecito supporre che il Bertachino, al fine di attenuare le sue perdite finanziarie, si sia dato successivamente da fare per piazzare sul mercato i propri quadri inizialmente donati agli amministratori dello scurolo di san Carlo e poi da questi a lui restituiti. Ma di ciò non abbiamo altri particolari.

APPENDICE DOCUMENTARIA

DOC. 1

ASMi, Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio, 2011, atto del 22 dicembre 1679 del notaio Guido Francesco Vedani (fig. 1). Nella stessa filza è inserita anche una copia dell'inventario, la quale, però, è meno precisa. Per i criteri di trascrizione e per l'uso del 'grassetto' e del 'corsivo', si veda la nota 1.

Inventario delli Beni Stabili, et mobili di Ossona Pieve di Corbetta -
[...]

Seguono li Quadri

Un Quadro di una Giuditta di **Carlo Cane**, larghezza oncie 26; altezza 21. con cornice intagliata, et dorata, di valore di scudi 30., compresa la Cornice - Un'altro Quadro uniforme al soprascritto con una dalide dell'**istesso Autore**, con cornice simile dell'istesso valore - Un'altro Quadro di S. Paolo primo Eremita del **sodetto Autore**, altezza oncie 24., larghezza 19., con cornice à oro, et verde; vale scudi 15. con la Cornice - Un'altro Quadro di S. Gerolamo uniforme al sopradetto di S. Paolo, et dell'**istesso Autore**, con cornice simile, dell'istesso valore - Un'altro di Sisara, et Saele di **Giuseppe Panfilo**, largo oncie 30., alto oncie 15., con cornice intagliata, et dorata, di valore de scudi venti - Un'altro con sopra S. Giulio d'Orta, del **sodetto Panfilo**, altezza oncie 21., larghezza oncie 20., con cornice à oro, et verde intagliata, di valore de scudi 8. - Due quadri di Ghirlande de fiori, uno con in mezzo una Madonna, et l'altro con in mezzo Un Salvatore, di **Filippo Abbiate**, altezza oncie 18., larghezza oncie 15., con cornici intagliate, et dorate, di valore trà tutti due di scudi 30. - Un'altro d'un Signore, che compare alla Maddalena, dell'**istesso Autore**, altezza oncie 18., larghezza oncie 14. in circa, con cornice bianca intagliata; Vale scudi sette - Un altro di un Signore orante nell'Horto, del **Sant'Agostino**, altezza oncie 23., larghezza 16., con Cornice bianca intagliata; Vale scudi 5. - Un altro di Agar con l'Angelo, del **S. Agostino**, altezza oncie 16., larghezza oncie 30., con cornice bianca intagliata; Vale scudi 5.- [...] Un'altro di un Signore resuscitato, di **monsù Claudio [Lorrain]**, altezza oncie 40., larghezza oncie 24. in circa, con cornice à oro, et nero; Vale scudi 12 - [...] Un'altro di S. Antonio dà Padova, del **Bonacina**, altezza oncie 19. larghezza oncie 15., con cornice dorata; Vale scudi 5. - Due altri uniformi, cioè uno di Susanna, et l'altro di Loth, del **Bonacina**, altezza oncie 12., larghezza oncie 15. con cornice dorata; vagliono scudi X - [...] Un'altro di una Madonna con Santa Anna, et il Bambino in braccio, et S. Giovan Battista, **copia di Raffaele d'Urbino**, alto oncie 22., largo 26., senza cornice; Vale scudi trè - [...] Un'altro di una Venere, copia di **Giulio Cesare Procacino**, altezza oncie 27., larghezza 21., senza cornice; Vale scudi 4 - [...] Un'altro di una Vecchia, che fila al molinello, del **Bonacina**, altezza oncie 18., larghezza oncie 14., con cornice intagliata, et dorata; Vale scudi 5.- Il Ritratto del Signor *Francesco Bonacina* padre del Signor Giulio Testatore - Il ritratto del Signor Giulio Bonacina testatore di **Giuseppe Panfilo**, figura compita con cornice macchiata - Il ritratto della Signora Margarita moglie del detto signor Giulio Bonacina, figura compita di **michele de soblè [Desubleo]**, pagato doppie dodici effettive, con cornice macchiata - [...] Un ritratto del Vescovo *Martino Bonacina*, mezza figura, con cornice nera - [fig. 2]
[...]

DOC. 2

ASMi, *Fondo di Religione, Santa Maria Maddalena al Cerchio*, 2011, 10 giugno 1716 (associato all'atto del 5 maggio 1716 rogato dal notaio Francesco Re [de Regibus]) (fig. 3). Copie dell'inventario (mancanti di alcuni dati) si trovano nella stessa filza e anche in ASMi, *Notarile, Francesco Re [de Regibus]*, 39474, n. 201, 5 maggio 1716. Per i criteri di trascrizione e per l'uso del 'grassetto' e del 'corsivo', si veda la nota 1.

Inventario di Milano

1716 giorno di mercoledì dieci del mese di Giugno

Stima de mobili quadri et altro come siegue ciò è fatta dal Signor **Tomaso Legnano** Pitore, et dal Signor Giuseppe Reina perito de Mobili Biancheria Carozze, utensilij, et altro cioè

[...]

102 Due quadri con Cornici à friso d'oro, foglie e tiadetto uno con il ritratto di San Gerolamo e l'altro di Sant'Onofrio. <dell'**Abbate**> - Lire 60. -

[...]

104. Due fruttiere Con ucellami, e selvatici diversi con Cornice intagliata rustica <originali di **Carl'Antonio Rossi**> - Lire 350 -

105 Due altri quadri Con Cornice intagliata rustica, uno con sopra Moisè, e dieci altre figure, l'altro con sopra un padiglione, Cinque Soldati vestiti di ferro, e due altre figure rapresentanti Historie del Testamento Vecchio. <originali di **Michel Angelo Panfilo**> - Lire 300. -

106 Altro quadro Con Cornice intagliata rustica con sopra una femina con petto ignudo <Copia del **Cornara**> - Lire 18. -

{<una copia del **Cornara** et altro incognito Pitore>} 107 Due altri quadri, uno Cornice Soglia rustica, uno con prigioniera, et altra figura, l'altro rapresentante il Martirio di Sant'Agata con il tiranno, et 3. altre figure. Lire 36 -

113 Un quadro mezza figura rapresentante Santa Maria Madalenna con Cornice Indorata <di **Giovan Battista Costa** originale> - Lire 50 -

[...]

{<originali del **Panfilo**>} 116 Due quadri bislonghi con Cornice Soglia Indorata, uno rapresentante il figlio prodigo con nove figure e due Caruselli [?], l'altro il ritorno del figlio prodigo con altre tante figure numero: 9: Lire 350 -

[...]

119 Altro quadro di mezza figura in Cornice Soglia imbronzata con un S. Francesco con Cattene al collo, petto aperto, et un Crocifisso con testa dà morto, et un libro <originale del **Morazzone**> - Lire 300²⁸

[...]

124. Un Santo Michele con Cornice d'intaglio rustico, <originale d'**Ercole Proccacino**> - Lire 120

[...]

126 Un quadro bislongo d'una historia della Scrittura Sacra, con trè figure, fiori un'Angelo con Arco e freccia con Cornice grande d'intaglio Indorato <originale di **Federico Biancho**> - Lire 220 -

[...]

133. Il quadro del Barebinio [?] etc. [?] <del **Molina** Pittore> Lire 35 -

[...]

140. Trè quadri sopra l'usci con Cornice nera, e profilo d'oro uno rapresentante la presentatione di Giesù Nazzeno à Pilato con cinque altre figure, l'altro di Giusù Nazzeno deposto dalla Croce nelle braccia di Nicodemo in un Lenzuolo con la Madonna à piedi, e due figure. L'altro di Giuditta con la testa d'Oloferne, con una Serva, e candela accesa in mano <del **Cornara**> Lire 180 -

[...]

{<sono dell'**Abbate** Pitore>} 142. Due quadri bislonghi con Cornice soglia, e Cornicette nere antiche, uno rapresentante il martirio di Santa Cattarina, con Rotta spezzata, e Cinque Manigoldi e vale lire 70 - e l'altro dell'Idolatria di Salomone, con sei figure, bacile, Torribolo, e piedastallo e vale Lire 175 - Lire 245 -

143. Un garzone [?] <copia dell'**Abbate**> - Lire 30

²⁸ Un elenco completo delle opere perdute (ricordate dalla fonti) attribuite al Morazzone si trova in J. STOPPA, *Il Morazzone*, Milano, 2003, pp. 273-278.

[...]

{<del **Preda**>} 150 Due quadri di mezza figura con Cornice intagliata rustica di due Sibille Lire 42.-.

[...]

153. Un quadro della decolatione d'Oloferne con Giuditta, et altra figura con Cornice intagliata, et indorata <co-
pia del **Costa**> Lire 24.-

[...]

{<copia del **Costa**>} 164. Due quadri grandi con Cornice rustica uno della Strage dell'Innocenti lire 84. e l'altro
con un homo che fila con figure numero 10: - <originale di **Giovan Battista Costa** Lire 120> - Lire 204. -

165. Due Altri quadri bislonghi con Cornice rustica, uno detto Trionfo di Davide, con il capo di Gigante Golia
sotto il braccio, e la fionda in mano con figure in tutto numero 10: L'altro del trionfo di Bersabea con la Testa
d'Oloferne con figure numero 12. <del **Costa**> - Lire 120 -

[...]

{<manca>} 168 [...] Un quadro con ritratto del fù Nobile Signor *Francesco Bonacina* con Cornice nera [...]

{<copia del **Moltali** lire 14.>} 169 Due quadri bislonghi uno della Madalenna con due Angeli con distanza, e
paesi, l'altra d'una Lattante, ò sij d'una Carità con due puttini, Cornice nera con intaglio, e triso d'oro si crede
del **Legnano [Stefano Maria?]** Lire 70 - Lire 84 -

170. Un quadretto antico à Colori diversi e friso d'oro con due Angieli, et una Santa, e girlanda de fiori. <Copia
di **Giulio Cesare [Procaccini]**> Lire 28 -

[...]

172. Un quadro grande bislongo con un vecchio, e tré altre figure con Cornice intagliata rustica <originale di
Carlo Preda> - Lire 140 -

[...]

175. Due quadri credonsi uno del **Montalti**, e l'altro di **Filippo Abbiati**, uno di Nostro Signore che fà Oratione
all'Orto, con l'Angelo che gli rapresenta il Calice della Passione, l'altro della Madalena, e Giesù Nazareno con
Cornice Intagliata rustica Lire 105 -

[...]

{<del **Preda**>} 177. Due Quadri molto grandi uno rapresentante l'Idolatria del Vitel d'oro del popolo Ebraico
con Moisè in allontananza, che riceve la lege di Dio Creatore con figure circa numero 18: con Cornice soglia, e
sue foglie Angolari rustica.

{<del **Preda**>} Altro quadro simile con Cornice rustica, e quatro foglie Angolari rappresentanti la Regina, che
riceve Moisè bambino con figure numero 9: in circa Lire 840 -

[...]

{<originale del **Costa**>} 179. Due quadri con Cornice rustica bislonghi con diverse figure di rebeschi lascivi Li-
re 150 -

[...]

{<originale del **Costa**>} 181. Un quadro bislongo rapresentante Ulisse, che vâ in preda d'Achille con un paggio
in figura di bigolotto con figure numero 7: cornice soglia rustica. - Lire 84 -

[...]

187. Altro di Santa Maria Madalenna Egiciaca con Corona in Mano con Cornice Intagliata, e tutta ad oro credesi
del Pittore **Loth**. Lire 120 -

[...]

{<dell'**Abbiate** Lire 105. ->} 188 Due quadri con Cornice Intagliata, et Indorata bislonghi uno rapresentante il
Sagrificio d'Isac con figure numero: 4: l'altro con due figure in grande, et due picciole. <del **Preda** Lire 210.> -
Lire 315 -

189. Altro quadro bislongo delle due figure di Loth, che rapresentano il vino al Padre con trè figure con Corni-
cetta Indorata, et intagliata <del **Bonacina**> - Lire 60 -

[...]

{<originale del **Bonacina**>} 192. Un Quadretto con Cornice Indorata della Casta Susanna con li due Vecchioni.
Lire 135. -

[...]

197. Un quadro di San Gierolamo Con Cornice Soglia Indorata <del **Perugino [Luigi Scaramuccia]**> - Lire 175

-

[...]

200. Altro quadro con Cornice intagliata, et Indorata rapresentante Santa Maria Madalenna con un Crocifisso,
una testa in Scheletro, et un libro, Credesi del Pittore **Loth** . Lire 1400 -

- {<di **Carlo [Francesco] Panfil**>} 201 Tre quadri bislonghi con Cornice Indorata uno di Sisara in atto di trafiggere le Tempie di Ieufte con chiodo con trè figure, altri due moderni, uno con trè figure, l'altro con una femina, et un drago che sorte dall'onde {<di **Carlo Preda** ambi due>} Lire 630 -
[...]
- 205 Il Friso della Sala all'Intorno con diverse figure con suo filetto d'oro al di sotto {<del **Sant'Agostino** di valore di Lire 600 >}. [...]
[...]
211. Un friso attorno ad essa Stanza con diverse figure <originale del **Dominici [Desiderii]**> - Lire 350 -
[...]
216. Un quadro con Cornicetta Indorata di S. Pietro con altre figure diverse numero 7 {< copia del **Montalti**>}; Lire 84.
[...]
220. Un Capo Cielo dipinto con trè Angieli con Cornice Indorata sotto <originale di **Carlo Preda**> Lire 300 -
[...]
- {<originale di **Giulia Cer[an]a**>} 231. Un quadro d'una Santa con quatro Angieli, due piccioni, alcuni puochi fiori, Cornice intagliata rustica. Lire 70 – [fig. 4]
[...]
262. Due quadri uno della Madalena Lire 140. - l'altro di Nostro Signore morto con due figure, Cornice intagliata, et indorata <originale del **Cornara** Lire 210> Lire 350 -
{<manca>} 263 [...] Un Ritratto della detta Illustrissima Signora Duchessa *Margharita del Pozzo Bonnacina* fatto in tempo di sua gioventù con Cornice rustica intagliata
[...]
- {<uno di **Camillo Procaccino** e l'altro d'autor incerto>} 269. Due quadri con Cornice d'Intaglio, uno della Nascita di S. Anna con otto figure, et alcune magiette, l'altro della Strage d'Innocenti - Lire 350 -
[...]
- {<manca>} 270. [...] Un Ritratto di Monsignor *Martino Bonnacina* Vescovo Con Cornice nera
[...]
- {<originale del Signor **Giovan Dominici [Desiderii]**>} 302. Un quadro ovato con Cornice intagliata et indorata con sopra due figure. Lire 70 -
{<del **Lessandrino [Magnasco]** mà non finito>} 303. Altro quadro in telaro non finito di Nostra Signora con cinque altre figure. - Lire 30 -
[...]

DOC. 3.

ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 30 settembre 1697 (l'inventario qui trascritto è un allegato datato 6 settembre 1697) (fig. 5). Per i criteri di trascrizione e per l'uso del 'grassetto' e del 'corsivo', si veda la nota 1.

A)

1697 6. Settembre

Notta de Quadri levatti dalla Casa del Signor Jeronimo Bertachino e portati in Arcivescovato {Segnato n. 1}. Un Herodiade di **Giovan Pedrino** figura intiera col manigoldo sopra l'assa con sua cornice.

[...]

{**Ticiano**} A. 3. Una Madonna lattante il puttino, con S. Giuseppe e Giovanni e S. Cecilia sopra la tela con cornice in forma d'Ancona adorata²⁹

[...]

{**Raffael.**} B. 4. Una Madonna col Bambino in braccio S. Giuseppe, e S. Giovan Battista con croce in mano con cornice in forma d'Anconetta adorata³⁰

[...]

{**Alberto Dur. [Dürer]**} C. 5. Altra Madonna con Bambino in grembo anticha sopra l'assa con cornice in forma d'Anconetta dorata +

[...]

8. Undeci Cesari della Scuola di **Ticiano** senza cornice *Restati-*

[...]

11. Un ritratto del **Pelegrino** con compasso in mano ed il Lazaretto in lontananza con cornice

[...]

12. Un ritratto compagno del **Pelegrino** con un Crocefisso sopra un tavolino con cornice

[...]

{**Ticiano** -} 13. Un Ecce homo in canna nelle mani con cornice

[...]

{**Titiano** -} 27. Ritratto d'un dottore in piedi che tiene la mano sopra un libro con cornice +

{del **Campo**} - 28. Altro Ritratto d'un Giudice in piedi +

[...]

38. Ritratto del Ordinario *Giovan Battista Besozzo* in piedi con cornice

39. Ritratto del Senator *Menochio* mezza figura con cornice

[...]

44. Un Ritratto di *Filippo II.* mezza figura senza cornice

[...]

51. Duoi Ritratti di mezze figure, uno de quali e marchatto col'anno 1566 senza cornice

[...]

{**Paolo Veronese**} 60. Un Herodiade con la Testa di S. Giovan Battista con cornice +

[...]

{di **daniello [Crespi]**} 65. Una Nunciata con Gloria d'Angioli senza cornice³¹

[...]

67. Un Ritratto di Don *Girolamo Caraffa* meza figura armato con cornice dorata

[...]

84. Duoi Ritratti uno di *Farinatta* l'altro di *Scandelberghi* senza cornice

[...]

{del **Campi**} - 91. Un Christo Crocefisso con nove figure senza cornice +

²⁹ Non è chiaro a cosa si riferisca il segno + inserito anche in altre parti dell'inventario.

³⁰ Sulla sinistra (cfr. la fig. 5), in corrispondenza della riga che inizia con le parole "con croce in mano", è ancora segnato il nome "Raffael". Non è chiaro, però, se si tratti dell'erronea ripetizione dello stesso nome precedente, oppure se tale nome si riferisca al sottostante quadro così inventariato: "4. Un Quadro di Marsia, Adone con due Ninphe grande con cornice".

³¹ Questo dipinto (n. 65) e anche quello elencato al n. 186 sono riferiti a "Daniello". Si tratta evidentemente di Daniele Crespi. Su questo pittore si veda il recentissimo catalogo di mostra: AA.VV., *Daniele Crespi un grande pittore del Seicento lombardo*, catalogo della mostra (Busto Arsizio) a cura di A. Spiriti, Cinisello Balsamo (Milano), 2006.

[...]

{**Titiano** -} 96. Altro Ritratto in mezza figura d'un uomo che tiene la mano sopra d'un tavolino e con altra mano un guanto marcato con l'anno 1555. +

[...]

98. Una fiamingha che filla il lino con molinello marcata del anno 1520 - con cornice bianca intagliata

[...]

100. Ritratto della Duchessa *Eleonora* con cornice

[...]

104. Un Ritratto d'*Aluigi Besozzo* mezza figura con cornice fatto dell'anno 1506.

[...]

108. L'Intitutione del Santissimo Sacramento con li Apostoli **che viene da Rubens**

[...]

{**Bramante**} 110. Un Presepe picciolo in forma d'Anconetta

[...]

111. Duoi quadri compagni l'uno una Madonna S. Giuseppe e Bambino **che viene dal Coreggio**, l'altro con Madonna e puttino che dorme e S. Giovan Battista qual **viene da Ticiano** con sue cornici

[...]

117. Due Madoninne l'una **che viene dal Coreggio** l'altra dal **Fugino [Figino]** senza cornice

[...]

127. Due abozzi di teste di **Carlo Antonio Rossi** con cornici nere

127.³² Un Ritratto di *Filippo III.* in piedi

[...]

{**Vermiglio.**} 130. Quattro Evangelisti del Vermiglio con corniggio

130. Un Ritratto di *Filippo II.*

[...]

{**Giovan Pedrino**} 133. Due Madonne con cornice doratte

[...]

{**Rubens.**} 131. Un Presepe bislongho senza cornice non finito e segnato +

[...]

133. Un Cristo morto con varie figure che vienne dal **Barozzo** senza cornice -

{**Vermiglio.**} 134. Due Quadri Un S. Tomaso Un S. Filippo con cornice

[...]

142. Una Madonna e puttino detta di **Giovan Pedrino** sopra l'assa con cornice

[...]

161. Una Madonna e puttino **che viene da Leonardo** con cornice nera

[...]

{**Coreggio** -} 164. Una Madonna con puttino in grembo che dorme con tre altri Angioletti in cima sopra la pietra con cornice +

{**Parmesan** -} 165. Altra madonna con puttino e S. Catherina con cornice +

[...]

{dicesi del **Coreggio**} 167. Un Nostro Signore con Croce in spalla con cornice bianca intagliata

168. Una Pietà al piede d'una Croce **che viene da Michelangiolo** con cornice adorata +

[...]

175. Due Ritratti l'uno di *Antonio Querengho*, l'altro d'un Signore di Danimarca senza cornici

[...]

177. Due Teste l'una di *Filippo II.* l'altra di sua moglie senza cornice

[...]

183. Quatro Teste l'una di S. Desiderio, l'altra di *Lodovico Ariosto*, l'altra d'un dottore, e l'altra d'un Duca di Milano tutte senza cornici

[...]

185. Quattro frutterine sopra l'Assa senza cornice

{**Danielle [Crespi]**} 186. Due teste una d'un S. Antonio e l'altra di Mosè senza cornice

[...]

³² Qui, come in altre parti dell'inventario, i numeri sono stati ripetuti.

192. Una fruttiera piccola con persici con cornice

[...]

{**Coreggio**} D. 197. Un Signore con il Mondo in mano fatto per sotto in sù con cornice bianca intagliata

198 Una Madonna con in mano un offitio, et in grembo un puttino abbracciato da S. Giovan Battista, S. Maria Madalenna con vaso in mano et un Vecchio figurato per S. Jeronimo che posa un braccio nudo sopra un libro con architetture e paese in lontananza fatto sopra un asse di lunghezza Brazza 1 onze 3½ et larghezza Brazza 1 - chiuso in cassa di noce che forma cornice con sua chiave Sigillatto con cera di Spagna ne quatro cantoni et questa e opera fatta per mano del **Parmigianino**

A 17 detto si è levato dalla Casa del S. Bertachino

[...]

208 Duoi retratti uno di *Ferdinando II.* Duca di Ferara, altro del Duca di Feria compagni con sua cornice

[...]

210 Un Ritratto del Cardinale *Archangelo Bianchi* cioè testa al naturale senza cornice

211 Altro ritratto consimile della Pren[cipessa] Donna *Giulia d'Este* senza cornice

[...]

227. n.º 6. teste di smorfie

[...]

229 Diverse teste bufonesche bislongho con cornice addorata

[...]

232 Un Salvatore con mondo in mano sotto in su copia di quello del **Coreggio** senza cornice

[...]

B)³³

Recuperati a 12 Settembre 1697

{**Claudio Lorenese [Lorrain]**} 2. Il martirio di S. Appolonia al traverso.

[...]

4. Testa del viso di Nostro Signore dicono del **Coreggio**

{**Spagnoletto.**} 5. S. Geronimo con un ginocchio sù, é l'altro in giù atto vulcario [?] con cornice bianca

{**T[i]ciano.**} 6. Un Ecce homo coperto con vetro in Anconeta adorata

[...]

{**Carlo Francesco Panfano**} 10. Due teste con cornice intrecciate bianche cioè n. 2 quadri

[...]

{**Cavaglier Figino [Giovan Ambrogio].**} 14. Un ritratto grande del Figino in piedi³⁴

{**Alberto Duro.**} S. Geronimo in una Cassetta

{**Michele Angel.**} 15. La Flagelatione alla Colona di Nostro Signore

[...]

{**Alberto Duro**} 20. Una miniatura con cornice d'Ebano con madreperle al'apislazaro

[...]

C) [fig. 6]

In S. Pietro con la Rette

Quadri due uno d'Abram et altro Udità [Giuditta] con cornice di noce et oro. del **Vermiglio**

[...]

Undeci Teste de Vergini in ottangoli con cornice netta et profil' d'oro d'**Antonio Busca**

[...]

altro Quadro rapresentante la Madonna con putino che **vien da Leonardo detto dà Vinzi** con c.[cornice] A.[Adorata]

³³ Una copia (priva di nomi) dell'inventario "B" è inserito anche in ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33062, 12 settembre 1697.

³⁴ Ho già segnalato un altro ritratto del Figino (ASMi, *Notarile*, Giovan Tommaso Buzzi, 33053: "14. Ritratto d'huomo armato del Figino") in BERRA, *La natura morta*, cit., 1990, p. 62, nota 41. Un esempio di ritratto di uomo "armato" e nello stesso tempo "in piedi" del Figino è il noto *Ritratto di Lucio Foppa* della Pinacoteca di Brera di Milano: cfr. A. MORANDOTTI, scheda n. 24, in AA.VV., *Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti*, catalogo della mostra (Varese) a cura di F. Frangi e A. Morandotti, Milano, 2002, pp. 86-87. Per le opere del Figino possedute dal Bertachino, cfr. anche *supra* a p. 8.

INDICE DEI NOMI DEGLI ARTISTI CITATI NEI DOCUMENTI

Con il formato PDF è possibile individuare una parola presente nel testo premendo CTRL + F e poi digitando il termine da rintracciare. Si tenga conto, però, che talvolta nei documenti qui trascritti il nome dell'artista è citato in maniera irregolare.

- Abbiati, Filippo, 12, 13, 14.
Barocci (Federico Fiori), 17.
Bianchi, Federico, 13.
Bonacina [*quale?*], 12, 14.
Bramante (Donato di Pascuccio di Antonio), 17.
Busca, Antonio, 18.
Cane, Carlo, 12
Campi [*quale?*], 16.
Cerano (Crespi), Giulia, 15.
Cornara, Carlo, 13, 15.
Correggio (Antonio Allegri), 8, 17, 18.
Costa, Giovan Battista, 13, 14.
Crespi, Daniele, 16, 17.
Desiderii, Giovanni Domenico, 15.
Desubleo, Michele (Michel Desoubleay), 12.
Dürer, Albrecht, 8, 16, 18.
Figino [*quale?*], 17.
Figino, Giovan Ambrogio, 8, 18.
Giampietrino (Giovanni Pedrini), 16, 17.
Legnani, Tommaso, 13.
Legnanino (Stefano Maria Legnani), 14.
Leonardo da Vinci, 17.
Lorrain, Claude, 12, 18.
Loth, Johann Carl, 14.
Magnasco, Alessandro (*detto* il Lissandrino), 15.
Michelangelo, Buonarroti, 8, 17, 18.
Molina, Pietro Maria, 13.
Montalto (Danedi) [*quale?*], 14.
Morazzone (Pier Francesco Mazzucchelli), 13.
Nuvolone [*quale?*], 13.
Nuvolone, Carlo Francesco, 15, 18.
Nuvolone, Giuseppe, 12.
Nuvolone, Michelangelo, 13.
Parmigianino (Francesco Mazzola), 8, 11, 17, 18.
Pellegrini, Pellegrino (*detto* il Tibaldi), 16.
Perugino (Luigi Scaramuccia), 14.
Preda, Carlo, 14, 15.
Procaccini, Camillo, 15.
Procaccini, Ercole, 13.
Procaccini, Giulio Cesare, 12, 14.
Raffaello, Sanzio, 8, 12, 16.
Ribera, Jusepe de (*detto* lo Spagnoletto), 18.
Rossi, Carlo Antonio, 13, 17.
Rubens, Pieter Paul, 17.
Santagostino [*quale?*], 12, 15.
Tiziano, Vecellio, 16, 17, 18.
Vermiglio, Giuseppe, 17, 18.
Veronese (Paolo Caliari), 16.